

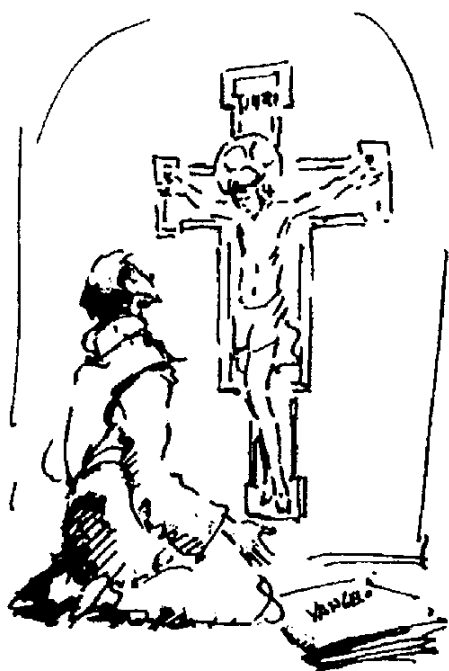
ASPETTI dell'OBEDIENZA

Febbraio, 2019

Cari Fratelli e care Sorelle,

Pace e bene!

Nei prossimi anni il tema che tratteremo nella rivista PROPOSITUM continuerà ad essere quello dell'Assemblea Generale 2017. Proporremo sia articoli che le vostre risposte per approfondire i quattro pilastri della Regola del Terzo Ordine. Includeremo materiale proposto da esperti come anche i contributi del vostro vissuto.



Questo numero ha per argomento *L'obbedienza Caritativa* (Capitolo VIII). La radice della parola 'obbedienza' è ascoltare oppure sentire. Nella nostra tradizione francescana, possiamo ricordare gli inizi della conversione di Francesco mentre pregava davanti alla Croce di San Damiano:

O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà.

Anche noi preghiamo con questo spirito e cerchiamo di ascoltare Dio, di sentire la Parola di Dio rivolta a ciascuna come individuo e come comunità. Abbiamo sempre bisogno di guardare avanti e di percorrere il tratto di strada davanti a noi. Ci sentiamo sempre interpellati a mantenere un equilibrio tra cosa possiamo fare perché lo determiniamo noi e ciò che dovremmo saper riconoscere come opera di Dio e non nostra. Nel prendere atto di queste sfide, ritorniamo alla nostra Regola di Vita:

Non esercitino potere o dominio soprattutto fra di loro, ma in spirito di carità volontariamente si servano e si obbediscano a vicenda. Tale è la vera e santa obbedienza di Nostro Signore Gesù Cristo. Regola TOR#25

Chiediamo al Signore di avere sempre un cuore capace di ascoltare, di vivere sempre l'obbedienza caritativa:

Sempre costruiscano in sé stessi una casa e una dimora permanente a colui che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo, perché possano crescere nell'amore universale con cuore indiviso, convertendosi continuamente a Dio e al prossimo. Regola TOR 8.

Sr. Deborah LOCKWOOD, Presidente IFC-TOR
Sr. M. Magdalena SCHMITZ, Vice-Presidente
Sr. Dolores CANEO, Consigliera
Sr. Joanne BRAZINSKI, Consigliera
Bro. Franco KANNAMPUZHA, Consigliere
Sr. Benigna AOKO, Consigliera

Aspetti dell'Obbedienza

By Sr. Christina Mülling OSF

Nella basilica inferiore di San Francesco, l'obbediente Francesco è raffigurato con un giogo le cui corde sono nelle mani di Dio Padre. A prima vista sembra una marionetta. Non è un'immagine auspicabile per un uomo di oggi: l'uomo obbediente simile a una marionetta senza volontà nelle mani di un altro?

1. La scoperta del centro di gravità



Ma se si guarda più in profondità, questa immagine proietta, dà un significato diverso. Nel suo saggio sulla marionetta, Kleist si chiede perché le marionette siano così affascinanti e giunge alla seguente conclusione: perché hanno un unico punto di riferimento. Tutti gli altri convergono verso, o meglio, sono diretti a questo centro di gravità, e non importa quale filo si tiri o come la figura si sposti. Questo è ciò che rende i movimenti della marionetta così eleganti e affascinanti. Visto in questo modo, condurre una vita in obbedienza significa aver trovato il proprio baricentro e dirigere tutti i movimenti del cuore, il nostro fare e il nostro pensare, al proprio centro di gravità. In un secondo passo, Kleist si chiede perché le persone sono spesso così poco entusiaste e giunge alla conclusione che le persone hanno spesso due motivazioni principali: l'essere e l'apparire, ovvero l'essenza e l'apparenza. Questo conflitto interiore li rende inaffidabili e privi di fascino.

Ancora oggi Francesco affascina molte persone. Forse perché nella sua vita ha trovato la messa a fuoco cui ha indirizzato tutto: Dio!

Dopotutto, Francesco non si è arreso nelle mani di un essere qualsiasi. Pone la sua vita nelle mani di Dio. Sperimenta questo Dio come colui che lo ama incondizionatamente, colui di cui poteva fidarsi ciecamente, colui che lo circonda di misericordia. Egli vuole appartenere a questo Dio, vuole essere guidato da lui, in lui vuole trovarsi sempre più profondamente.

2. L'obbedienza deve essere illuminata

Se guardiamo questa immagine ancora più attentamente, vediamo che decodifica ancora di più l'essenza dell'obbedienza.

Essa raffigura sotto Francesco una sala capitolare. Nel centro, l'obbedienza impone a Francesco il giogo di cui Gesù dice: "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero" (Mt 11,29-30).

L'obbedienza sta ammonendo il silenzio, tenendo un dito davanti alla bocca. Il silenzio è necessario per udire il sussurro soave dello Spirito, per riconoscere la voce soave di Dio tra le tante voci forti.



La sala ha due finestre attraverso le quali la luce si riverbera sull'obbedienza, liberando dal buio e dalla cecità. Sotto la finestra di sinistra Santa Prudentia, la saggezza, è rappresentata con un alone quadrato. Tiene una bussola in mano. Davanti a lei c'è un sestante, uno strumento moderno per quel tempo. La saggezza dà orientamento allineandosi con la conoscenza del tempo. Ha due facce una davanti e l'altra dietro, cioè è prudente. Ha in vista il passato, il presente e il futuro. In questo modo dà orientamento alla coscienza e la affila. Un compito elementare delle persone è proprio quello di affinare la loro coscienza e di lavorare al loro sviluppo in modo che l'obbedienza rimanga prudente e non diventi cieca.

Sotto la finestra di destra la fede si inginocchia. Ha in mano una candela accesa e, a modo suo, dà luce all'obbedienza. Anche Israele sapeva che la fede viene dall'ascolto: "Ascolta, Israele, il Signore è il nostro

Dio, il Signore è uno solo" (Deuteronomio 6,4).

La fede viene dall'ascolto della parola di Dio. La persona obbediente vuole appartenere a Dio. È quindi importante ascoltare la parola di Dio e aprirsi ad essa. Ma affinché l'obbedienza non diventi unilaterale sono necessarie entrambi le "luci". È necessario formare e ulteriormente sviluppare la coscienza in modo che ci possa essere un vero orientamento. Una coscienza informe può essere facilmente oggetto di abuso o essere preda di sentimenti di colpa dove colpa non c'è. Ecco perché la coscienza ha bisogno di formazione, di un'apertura alla conoscenza teologica e scientifica di ogni genere.

3. L'obbedienza per Francesco

Nella terza Ammonizione, Francesco ci presenta tre forme di obbedienza che offrono una guida non solo ai religiosi, ma anche a tutti coloro che desiderano plasmare la loro vita nell'ascolto.

Dice il Signore nel Vangelo: «Chi non avrà rinunciato a tutto ciò che possiede non può essere mio discepolo» (Lc 14,33), e: «Chi vorrà salvare la sua anima, la perderà» (Lc 9,24). Abbandona tutto quello che possiede e perde il suo corpo colui che sottomette totalmente sé stesso all'obbedienza nelle mani del suo superiore.

E qualunque cosa fa o dice se egli sa non essere contro la volontà di lui, purché sia bene quello che fa, è vera obbedienza.

E se qualche volta il suddito vede cose migliori e più utili alla sua anima di quelle che gli ordina il superiore, volentieri sacrifichi a Dio le sue e cerchi invece di adempiere con l'opera quelle del superiore. Infatti questa è l'obbedienza caritativa, perché compiace a Dio e al prossimo.

Se poi il superiore comanda al suddito qualcosa contro la sua coscienza, pur non obbedendogli, tuttavia non lo abbandoni. E se per questo dovrà sostenere persecuzione da parte di alcuni, li ami di più per amore di Dio. Infatti, chi sostiene la persecuzione piuttosto che volersi separare dai suoi fratelli, rimane veramente nella perfetta obbedienza, poiché sacrifica la sua anima per i suoi fratelli. Ammonizione 1-9 (FQ 47)

Prima di tutto, Francesco parla di **vera obbedienza**. È normale che in una relazione, in una famiglia, in una comunità religiosa, si devono stabilire accordi e questi devono essere mantenuti. Nel momento che inizio a condividere la mia vita con gli altri, non posso più vivere come se fossi solo. Le mie decisioni devono anche essere basate sul benessere degli altri e del tutto.

In secondo luogo, Francesco parla di **obbedienza amorevole**. Questa forma di obbedienza implica lasciar andare le mie idee e concezioni per motivi di amore e di pace, anche se le considero la soluzione migliore. Se voglio imporre il mio punto di vista, ma la pace o l'amore ne soffrono, è meglio rinunciarvi – se non è contro la mia coscienza.

Francesco, però, mette la **perfetta obbedienza** in cima a tutto. Rappresenta la serietà/gravità dell'obbedienza, che raramente ci viene richiesta nella vita di tutti i giorni. Nella perfetta obbedienza, la persona risponde alla propria coscienza, che deve seguire, anche se deve opporsi al suo superiore/vicino. Questa forma di obbedienza libera coloro che obbediscono dal seguire un ordine, ma non dal loro rapporto con gli altri e dal portare le conseguenze della supposta disobbedienza: anche se ti perseguitano e ti picchiano, non devi abbandonarli! Questa capacità e la volontà di soffrire è la pietra di paragone per l'autenticità di questa obbedienza.

In Francesco l'obbedienza è anche sempre un **evento reciproco** al servizio della fraternità. Secondo il Diritto Canonico in vigore a quel tempo, c'erano due tipi di cristiani: "coloro che comandavano e coloro che obbedivano. I primi sono chierici, i secondi sono laici, " scrisse il dotto camaldolese Gratian intorno al 1140 nel suo " Decretum ", che codificò decisamente la legge ecclesiastica. Francesco desiderava che nessuno, né il clero né il laico, né i "superiori" né i "subalterni" esercitassero il potere su un altro in alcun modo. L'amore dovrebbe essere l'unico criterio di misura dell'obbedienza.

Similmente, tutti i frati non abbiano in questo alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro. Come dice infatti il Signore nel Vangelo: "I principi delle nazioni le signoreggiano, e i grandi esercitano il potere su di esse; non così sarà tra i frati; e chi tra loro vorrà essere maggiore, sia il loro ministro e servo; e chi tra di essi è maggiore, si faccia come il minore". Nessun frate faccia del male o dica del male a un altro anzi per carità di spirito volentieri si servano e si obbediscano vicendevolmente. E questa è la vera e santa obbedienza del Signore nostro Gesù Cristo. Regula non bullata 5,9-15 (FQ 74)

Conclusion:

L'obbedienza ha in mente le esigenze della vita quotidiana, l'amore e la convivenza pacifica, nella misura in cui questa non è una questione di coscienza.

La coscienza ha la massima priorità nell'obbedienza. Nel caso di una causa seria, la coscienza ci libera dall'obbedienza ad una persona, ma non dal nostro rapporto con quella persona.

Giotto, L'obbedienza,
Basilica inferiore, Assisi
© www.assisi.de 2011,
Stefan Diller



Dalla conoscenza alla vita

I/Contempliamo

l'affresco di Giotto:

- Che cosa mi attrae o mi disturba?
- Che cosa è importante per me personalmente in relazione all'obbedienza?
- Quali forme di obbedienza mi sono familiari nella mia vita? Quali sono le esperienze che ho avuto con queste forme di obbedienza?
- Che cosa posso/cosa possiamo fare per formare la nostra coscienza?
- In cosa ho la sensazione che devo essere obbediente e ciò che mi può aiutare in questo?

L'ascolto, come atteggiamento di obbedienza

L'ascolto è un atteggiamento essenziale dell'obbedienza.

Ci sono diversi tipi di ascolto. Uno può semplicemente sentire, un altro può ascoltare e un terzo può essere "tutte orecchie". La persona che ascolta semplicemente capisce che cosa viene detto. Un buon ascoltatore, oltre al sentire, nota anche in che modo una cosa viene detta. Ma solo colui che è "tutte orecchi" capisce anche cosa significa. Se presto il mio orecchio a qualcun altro allora mi sintonizzo con l'altro, e mi pongo a sua disposizione. Sento di appartenere a loro.

Suor Christina Mülling OSF

INFAG-Spiritualitätsweg –

Spiritualitätskurs der Interfranziskanischen Arbeitsgemeinschaft Redaktion: post@infag.de www.infag.de

CERCARE PRIMA DI TUTTO IL REGNO DI DIO E LA GIUSTIZIA



“In tutti i capitoli che tengono, cerchino in primo luogo il regno di Dio e la giustizia, e si esortino vicendevolmente ad osservare meglio la regola che hanno professato e a seguire con fedeltà le orme del Signore nostro Gesù ...” Regola VIII, 25.

Dal 29 novembre al 2 dicembre 2018, la suore della Congregazione delle Franciscan Sisters of Christian Charity hanno partecipato alla prima riunione di delegate e sostitute in preparazione del Capitolo Generale del 2019. Il compito principale di questi quattro giorni è stato quello di “ascoltarci a vicenda con profonda attenzione ed ascoltare l’ispirazione dello Spirito Santo.” Ecco, quindi, un esempio concreto di obbedienza caritativa. L’obbedienza ci ha richiesto di ascoltare con mente e cuore aperti. L’amore ci ha richiesto di mettere da parte la nostra propria volontà e le nostre preferenze per essere disposte ad ascoltare qualcosa di nuovo che forse Dio vuole dirci, oppure confermare qualcosa che avviene già. Questa disposizione al servizio vicendevole è stata per noi fonte di vita, di energia e di illuminazione.

*Presentato da Suor Anne Marie Lom
Franciscan Sisters of Christian Charity
Manitowoc, WI - USA
Originale in inglese*

OBEDIENZA CARITATIVA

Il titolo di questo capitolo, *The Obedience of Love*, -L'obbedienza caritativa- mi ha spinto ad indagare sull'etimologia del verbo *obbedire*. Le radici latine sembrano indicare che il verbo voglia significare 'verso l'udire', 'verso l'ascolto'. Molto interessante! L'atto di obbedienza non è quindi completo in sé stesso. E' un movimento verso qualcosa, verso l'azione dell'udire, dell'ascoltare. Non viene detto verso l'azione, o verso l'accettazione, o verso la comprensione, e nemmeno verso la conclusione. La definizione ci lascia in movimento verso l'ascolto. Si tratta di prestare ascolto a qualcosa che si compie in un istante? Sembra di no. L'atto stesso di ascoltare non è che un passo lungo il cammino, è movimento. Deve essere un movimento totalmente umano – un movimento di tutto il nostro essere: corpo, mente e anima.

Vivere questa obbedienza caritativa vuol dire dare una risposta appassionante e incoraggiante che non può esistere nel vuoto, ma che fiorisce in una comunità di discepoli uniti da uno stesso proposito. Questa obbedienza si vive nel Corpo di Cristo, nella Comunità. Questa obbedienza ci spinge a camminare verso la direzione della giustizia. E questa obbedienza ci rende capaci di rallegrarci nel servizio, ci dispone a lavare con gioia i piedi di coloro che si uniscono a noi nel cammino verso il Regno. Possono essere molte le forme che questo lavare i piedi assume, nel rispondere ai bisogni che emergono tra i membri della nostra Comunità e al di fuori di essa, e tra coloro che si dicono appartenenti alla Chiesa.

Come l'autore ci ricorda, questa obbedienza ha un volto. E' il volto di coloro che sono chiamati a svolgere il servizio dell'autorità in mezzo a noi. Questo volto è veramente il Volto di Gesù, che si rende visibile per noi. L'articolo ci ricorda in modo molto bello che il ministro o servo irradia la presenza di Gesù sia nell'ammonirci che nell'incoraggiarci. Ed è veramente questa l'immagine di Cristo compassionevole che ci vuole con lui per l'eternità e che farà tutto ciò che chiediamo per crearci a sua immagine.

Anche se non sarebbe difficile prendere in esame le parti del corpo nel considerare il loro ruolo rispetto all'obbedienza (i polmoni per respirare la volontà di Dio, il cervello per ricordarci la necessità di considerare coscientemente le esigenze dell'obbedienza nella nostra vita, le braccia che si rafforzano sempre di più nella misura in cui sono utilizzate, così come l'arte di vivere l'obbedienza cresce nella misura in cui è vissuta), dobbiamo convincerci che in definitiva l'obbedienza ha un cuore. Questo voto, cosa diventerebbe senza un cuore? Una spirale che spinge verso comportamenti insensati, verso una acquiescenza ombrosa, una pia impotenza. Ma quando obbediamo a partire dal cuore, quando la nostra risposta palpita con il movimento dell'ascolto, allora è degna di essere offerta a Colui che amiamo. L'obbedienza caritativa è un'obbedienza viva, che intreccia il suo ritmo con la voce che percepisce venire da Dio. L'obbedienza caritativa è ciò che ci viene chiesto da Gesù, '*l'offerta totale di tutto il nostro essere*' a Lui. Questa obbedienza non ci permetterà di rimanere inerti, bensì ci spinge verso un amore sempre più grande, verso un ascolto sempre più santo.

Presentato da Suor Kathleen Murphy, O.S.F.

Franciscan Sisters of Christian Charity

Manitowoc, Wisconsin USA

Testo originale: Inglese

L'Obbedienza si basa sull'amore

La base dell'obbedienza francescana è l'amore.

In Gesù troviamo l'esempio e il significato dell'obbedienza caritativa, nel mistero della sua vita, morte e risurrezione. San Francesco di Assisi ci offre altri esempi concreti di come vivere l'obbedienza con spirito di umiltà. L'obbedienza caritativa si dimostra mediante il rispetto, la cooperazione e compiendo sforzi personali e comunitari per cercare e scoprire la volontà di Dio in tutto ciò che viene richiesto a noi, Suore Francescane della Carità Cristiana. Attraverso un cuore capace di ascoltare e la preghiera quotidiana, cerchiamo di crescere in armonia con i pensieri e i progetti di Dio.

L'obbedienza richiede un dialogo fiducioso con i nostri superiori e con le sorelle della comunità. Seguendo l'esempio di Cristo, le suore trasmettono la volontà di obbedire rispettando la dignità di ciascuna, ascoltandosi, incoraggiando le loro iniziative, e motivandosi mutuamente a cooperare per il bene della Congregazione e della Chiesa. L'obbedienza caritativa è sinonimo di discepolato cristiano, di una vita vissuta con fede, speranza e amore, una vita essenzialmente fatta di sacrificio e che consiste nel vedere i bisogni degli altri prima dei nostri. L'obbedienza caritativa vuol dire rispondere nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

*Presentato da Suor Natalie Binversie, O.S.F.
Franciscan Sisters of Christian Charity - USA
Originale in Inglese*



O alto e glorioso Dio
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi una fede retta, speranza certa,
carità perfetta e umiltà profonda.
Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere la tua vera
e santa volontà.

Esplorare i diversi aspetti dei voti

Sono una novizia di secondo anno nella Congregazione delle Suore di San Francesco, di Filadelfia, e residente ad Aston, PA, USA. Mi sto preparando a pronunciare i primi voti all'inizio del prossimo mese di Agosto, ed è per questo che sto cercando di esaminare i molti aspetti dei nostri voti, la loro essenza, il loro spirito ed anche l'impatto che potranno avere sulla mia vita e come li vivrò. Desidero essere molto sincera, e devo dire che sono una novizia di una certa età! Una mia nipote, poco tempo fa mi ha detto: "Penso che tu sia la novizia più anziana di tutti gli Stati Uniti. e chissà, forse del mondo!". Ma non credo che questa sua ultima affermazione corrisponda alla realtà!

Ciò che all'inizio di questo mio cammino ho considerato come uno svantaggio è diventato, sotto molti aspetti, il dono di una prospettiva che non molti hanno. Posso dire che sono molti gli esempi e le esperienze dell'amore sorprendente e della misericordia di Dio che hanno riempito la mia vita. Sapendo che il voto di povertà, castità e obbedienza sono il nucleo fondante della *vita religiosa*, ho iniziato a leggere, ad ascoltare e a meditare ciò e cosa veramente esigono da me. Ed ho scoperto l'espressione 'obbedienza caritativa' nella Regola del Terzo Ordine Regolare. Devo dire che questa espressione mi ha colpito molto. Ciò che posso considerare una 'grazia sorprendente' ha dato un significato nuovo ai voti..., un senso non di perdita, ma di libertà e di abbandono per fare spazio a ciò che veramente importa... all'AMORE. Il voto dà alla



religiosa la possibilità di vivere in relazione con tutta la creazione di Dio e di ascoltare a fondo la chiamata a vivere il Vangelo e le relazioni con gli altri, come un'espressione di Cristo presente in ciascuno di noi. Come afferma Andrew Lloyd Weber nella sua canzone 'L'amore cambia tutto', nulla rimane come era prima. I tre voti si completano a vicenda e tracciano per me un cammino, cioè quello di cercare di essere per e con gli altri il Gesù dei Vangeli. Noi siamo nella Chiesa, ne facciamo parte, e insieme attraverso le relazioni, ci incoraggiamo e ci sosteniamo a vicenda in questo cammino di vita, reso più facile dalla leggerezza del bagaglio che portiamo con noi.

L'obbedienza caritativa mi invita a liberarmi per voler bene agli altri in modo gratuito, senza tener conto di ciò che posso ricevere in cambio. Questa libertà mi permette di fare spazio nella mia vita per accogliere ciò che Dio vuole che io faccia, e mi permette di utilizzare la mia volontà per scegliere l'AMORE. Mi ricorda che tutto è dono, perfino il mio desiderio/la chiamata, che sento di restituire a Dio tutto ciò che così generosamente mi è stato donato lungo tutta la mia vita. Ogni respiro, ogni pensiero e desiderio è reso possibile solo grazie all'infinito amore di Dio e alla sua sapienza. Ogni persona è un riflesso di questo dono, in molte e variegate maniere. E ciò mi fa pensare all'esperienza che ebbe Merton in un angolo di una strada a Louisville, KY. Nella preghiera che Francesco recita davanti al Crocifisso, l'unica cosa che gli chiede è 'la fede vera, la speranza certa e la carità perfetta', e cioè saper rispecchiare nella sua vita l'amore di Gesù che gli era stato donato.

*Presentato dalla novizia Ann Dutrow, OSF
Sisters of St. Francis of Philadelphia - USA
Originale in inglese.*

Si servano e si obbediscano a vicenda

Il titolo del Capitolo VIII della Regola del Terzo Ordine di san Francesco è “L’Obbedienza caritativa”. La lettura di questo capitolo aiuta a capire in cosa consiste il voto dell’obbedienza francescana, potremmo dire che è il trampolino per lanciarsi nel profondo. Nei miei 38 anni di vita religiosa, questa profondità non è stata ancora raggiunta, ma vorrei dire dove sono giunta finora!

“Ricordino... hanno rinunciato alla propria volontà.”

L’obbedienza intesa come conformità alla volontà di Dio, sì, ma anche attraverso la mediazione dell’autorità umana. Nella formazione iniziale, ci sono stati momenti in cui io volevo essere in un determinato luogo e fare una determinata cosa, e mi veniva detto di andare in un altro luogo per fare una cosa diversa da ciò che io volevo. La grazia di Dio è intervenuta e si è rivelata sotto forma di voce nella mia coscienza: “Se non ho potuto fare ciò che volevo, una ragione ci sarà!” Ho dovuto dare un significato alla conformità, che per me voleva dire rispettare e benedire ciò a cui dovevo abbandonarmi; ed essere convinta che non sarebbe stato invano! **L’obbedienza come conformità, ma con il dovuto atteggiamento!**



“...seguire con fedeltà le orme di nostro Signore Gesù

Cristo.” L’obbedienza intesa come conformità: sì, alla vita di comunità, a un apostolato nuovo, a un luogo nuovo. Ma la Regola dice molto di più, conformità non a qualcosa, ma a una Persona! Ed è qui dove l’obbedienza francescana si fonde con la nostra promessa battesimale “diventare santi!” Cioè diventare come Cristo; avere i suoi valori, le sue priorità, le sue parole,

il suo comportamento e la sua disposizione interiore... e questo per me significa semplicemente *diventare* un’immagine di Colui di cui siamo immagine e somiglianza! La prima conformità è a Dio in Gesù, e poi fondere la mia personalità e il mio carattere con la personalità e il carattere di Francesco e di Chiara. **L’obbedienza come conformità** vuol dire vivere la somiglianza di famiglia: figlia di Dio e sorella di Francesco e di Chiara!

“...si servano e si obbediscano a vicenda...” L’obbedienza intesa come risposta ai bisogni degli altri.

Seguendo l’esempio di Maria a Cana, Gesù risponde a una folla affamata, a una vedova in lutto, a un gruppo di lebbrosi, a esattori delle tasse! La nostra Regola mette l’accento sulla mutualità dell’amore caritativo. Io credo che siamo chiamate a qualcosa di più. Quando si parla di obbedienza mutua, io penso alla vita di comunità. Quando si parla di obbedienza caritativa, io penso alla risposta da dare ai bisogni degli altri, mediante il ministero, le opere di carità verso coloro che non possono restituirci nulla, una disposizione pacifica e piena di amore verso coloro che mi dimostrano indifferenza e persino ostilità. **L’obbedienza è una risposta** ai bisogni degli altri, in relazioni che sono mutue ed anche in quelle che non lo sono.

“...volontariamente si servano...” L’obbedienza intesa come fedeltà alla missione e all’apostolato. malgrado

il costo, le difficoltà e il sacrificio. Gesù scelse la morte piuttosto che compromettere la sua missione di rivelare ed essere portatore dell’amore di Dio *per noi e a noi* (e cioè che siamo amabili e degni di amore) e di rivelare tutto il potenziale della nostra natura umana (e cioè che noi siamo capaci di amare). **L’obbedienza intesa come fedeltà alla missione**, radicata nell’amore di Dio verso tutte le genti, specialmente verso coloro che sono ai margini, è possibile grazie alla nostra capacità di amare e il suo obiettivo è la costruzione del Regno di Amore.

Il voto di obbedienza che feci 38 anni fa è cresciuto nel tempo, è diventato più profondo, spesso nascosto nelle pieghe della vita quotidiana. Ma il cammino continua, nel desiderio di vivere sempre più in profondità.

*Inviato da Suor Marian Leaf, osf
Sisters of St. Francis of Philadelphia - USA
Originale in inglese.*

OBEDIENZA d'AMORE

Viviamo l'obbedienza caritativa nelle circostanze della nostra vita.

Le nostre Costituzioni affermano quanto segue: “Seguendo l'esempio di Cristo, le Suore, mediante il voto di obbedienza, dispongono con generosità la loro mente, la loro volontà, i doni naturali e le grazie che ricevono a svolgere gli impegni loro affidati, e in questo partecipano al piano divino di salvezza”(#20)

“Gesù disse loro: ‘Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha inviato . . .’ (Gv 4,34).

San Francesco incoraggia Leone con le seguenti parole: “In qualunque maniera ti sembra meglio di piacere al Signore...” e quindi dà a Leone la libertà di scegliere ciò che considera fare meglio e di più per Dio. (Lettera di san Francesco a Frate Leone, I 1232, O-118)

Ho imparato che l'obbedienza conduce all'abbandono alla volontà di Dio. Francesco pregava così: “Iddio, concedi a noi di fare ciò che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace...”. Questo abbandono totale condusse Francesco a confidare nella Volontà Divina di Dio. Prego affinché conduca anche me ad avere questa fiducia.

Mi sono trovata spesso ad affrontare difficoltà e sfide, e mi sono scontrata con i miei limiti. In quei momenti mi sono sentita chiamare ad un ascolto più in profondità, ed ho chiesto al Signore, nella preghiera, di fare per me ciò che da sola non riuscivo a fare. Sono giunta a credere che se ciò che stavo facendo era per amore a Dio, Dio avrebbe fatto per me e con me ciò che da sola non potevo fare. Molte volte ciò mi ha condotto a portare la croce con amore, distaccandomi dal “mio cammino” e ad aprirmi alla provvidenza di Dio.



Ho imparato che “con Cristo tutto è possibile”. Mi sono resa conto che se cerco di fare il passo che ritengo sia il migliore e mi appoggio a Cristo, avvengono cose belle. Detto con altre parole, cerco di fare meglio che posso, e lascio il resto nelle mani di Dio. Sono riuscita a capire che non sono io ad avere il controllo, ma che tutto è dettato dall'amore di Dio.

Poco tempo fa, abbiamo dovuto porre fine ad uno dei nostri apostolati provinciali più rilevanti: una scuola secondaria femminile. Mi è stato chiesto di essere membro della commissione chiamata ad esplorare, pregare e discernere ciò che il Signore ci chiedeva di fare. Come possiamo continuare ad offrire i nostri doni, rimanendo pur sempre fedeli al carisma di servizio al popolo di Dio, specialmente alla gioventù?

Sono stata direttrice della Casa di preghiera Santa Maria degli Angeli. Lì abbiamo organizzato brevi ritiri, giornate di preghiera, offerto la possibilità di direzione spirituale per andare incontro ai bisogni spirituali del popolo di Dio. Sono cominciate ad arrivare telefonate, ci veniva chiesto di poter usare la nostra ex-scuola per gruppi più numerosi di persone che volevano fare un ritiro. Ma questo supponeva un rischio per la nostra comunità. Trasformare l'edificio in uno spazio per ritiri richiedeva ovviamente tempo, risorse e aiuti. Il governo della nostra Congregazione era disposto ad assumere questo rischio. Poco a poco, con l'aiuto di Dio, gli aiuti di tante buone persone, e con intenso lavoro, la nostra ex-scuola è diventata un luogo che continua ad offrire alimento spirituale a molte, molte persone.

Questa transizione non è stata facile. Ha richiesto un attento ascolto, sacrificio, un intenso lavoro e molta dedizione. Lo Spirito Santo ha guidato i nostri passi e ci ha aiutato ad abbandonarci alla volontà del Padre e vivere l'obbedienza caritativa. Guidate da Dio, siamo state in grado di riempire di fede e speranza la vita di molte persone.

*Suor Barbara Markovich
School Sisters of St. Francis of Christ the King (SSFCR)
Lemont, IL, USA
Originale in inglese.*

L'OBEDIENZA CARITATIVA

Una religiosa può sentirsi veramente benedetta! Ma non possiamo raggiungere questo stadio senza compiere un grande sforzo nel fare alcuni passi. Le Suore Francescane di Sant' Anna (FSSA) si sono impegnate ad essere segni dell'obbedienza caritativa ponendosi al servizio degli altri nelle loro attività giornaliere, quali per esempio:

- ❖ La preparazione dei pasti per la comunità
- ❖ La lavanderia comune
- ❖ La preparazione della tavola per i pasti
- ❖ La puntualità in comunità e nelle preghiere in comune
- ❖ La ricreazione insieme, dopo cena
- ❖ La consultazione reciproca per capire meglio prima di agire
- ❖ L'ascolto reciproco nel momento della condivisione e il dialogo quando sorgono malintesi.
- ❖ Prima di riunioni importanti, come ad esempio l'Assemblea Generale Annuale, o i Capitoli, recitiamo sempre una novena insieme per invocare lo Spirito Santo e ottenere un buon risultato.

L'obbedienza caritativa ci spinge ad offrire i nostri servizi ai malati in ospedale, a provvedere cibo per coloro che non ne hanno, a pregare con i cristiani, ad accompagnare i membri della famiglia, a insegnare catechismo, a incontrare e insegnare ai giovani che stanno andando 'fuori strada'.

L'obbedienza caritativa esige avere spirito di servizio. Noi FSSA ci poniamo al servizio degli orfani, delle vedove e dei vedovi e ascoltiamo i loro problemi, li consigliamo, costruiamo per loro centri di accoglienza e offriamo loro lavoro da fare, e li paghiamo per il lavoro che svolgono.

L'obbedienza caritativa vuol dire distacco dalle cose, e consiste nell'avere solo ciò di cui si ha bisogno, e non quello che vogliamo, e condividere i nostri talenti. Vuol dire anche insegnare a cucire, lavorare a maglia, a preparare dolci tenendo presente coloro che possono beneficiare di questi insegnamenti.

L'obbedienza caritativa invita noi tutte Suore Francescane di Sant'Anna a rispettare e collaborare con l'autorità accettando trasferimenti e nomine. Ci rende capaci di essere autorevoli in tutto ciò che facciamo, non facendo nulla dietro le spalle dell'autorità o senza che ne sia a conoscenza. Proprio grazie all'obbedienza possiamo affrontare le sfide quotidiane della Vita Religiosa.

Sr. Angella Milando Olago

Franciscan Sisters of St. Anna, FSSA

Testo originale in inglese

